



ODISSEA

Bimestrale di cultura, dibattito e di riflessione, diretto da Angelo Gaccione



ODISSEA

Oggetto: "SASSI NELLO STAGNO"

Scritta da "Nessuno"

Massa 18-09-07

Avendo un certo bagaglio di esperienza acquisita prevalentemente lavorando all'estero, come un Ulisse moderno oggi mi permetto di dare dei giudizi e di essere propositivo di fronte a certi problemi di questa Società sempre di più alla deriva dove abbondano quelli che sparano a zero e scarseggiano quelli che cercano di colmare i fossi.

Ce l'ho con quella stampa e quegli artisti o comici o cantanti, dilaganti nelle televisioni, che tendono ad esasperare gli animi, che accentuano e alimentano il disordine ideologico, sparando a destra a sinistra e al centro.

Aldilà delle esattezze o incongruenze emerse in certe esternazioni, resta la bocca amara, è materiale arido, manca il sentimento e la virtù che deve prevalere sopra ogni cosa, si distrugge il cattivo senza pensare alla forma per ricostruire il buono. Così facendo risulta anche facile sparare alla Crocerossa. Ma il malato come viene salvato?, quale diagnosi viene fatta?, quale cura viene proposta?, quando la Crocerossa non riesce ad arrivare nemmeno in ospedale?.

A questo punto emerge in modo eclatante la pochezza della persona che per riciclarsi cerca nuovo consenso, ha bisogno di nuovi fari della ribalta, nuove piazze e non c'è da stupirsi se ottiene applausi, anche Zuccherò a Calavolpe in Sardegna, dopo aver tirato le bottiglie al pubblico presente che aveva pagato profumatamente 1000 euro, è stato applaudito oltre che fischiato, anche quello fu uno spettacolo da baraccone di cui non c'è da esserne orgogliosi, c'è solo da vergognarsi.

Così oggi assistiamo a una nuova gara: "Il tiro del sasso nello stagno" per vedere quanti rimbalzi uno riesce a far fare al sasso.

Partendo da competitori recenti, troviamo Moretti che con i girotondi ne fece uno e poi fu squalificato, assieme a tutta la sua truppa, per incapacità ed inettitudine. Celentano ne fece uno e mezzo da superpagato con i soldi del contribuente ma non piacque a nessuno, fu uno sdegno generale, fu una delle più grandi stecche della sua vita tanto che si è messo a riposo o lo hanno fatto mettere a riposo. L'ultimo lanciatore di sassi, appena sfornato, è Grillo, che sta cercando di emulare Dario Fo senza riuscirci perché non ha avuto la moglie stuprata, che è riuscito a fare tre salti con il suo sasso ma che poi inesorabilmente è sprofondato per effetto della legge di gravità, non credo nemmeno che sappia il motivo per il quale quando spara merda gli ritorna sempre addosso e non va verso l'alto. Assistiamo così ad una esibizione di chi è più forbito o più furbetto, esibizioni che hanno poco di scientifico e molto di scenografico.

Mi chiedo se qualcuno è andato ad analizzare quanto di vero esiste nelle parole di certe persone che sparano contro gli inceneritori di co generazione. Cosa ne sanno della diossina, dove l'hanno studiata?. Sicuramente hanno ricevuto informazioni da persone non informate o quantomeno inesperte che hanno poi debitamente esternato con la massima malafede, per fare delle sparate e far ridere la gente in piazza.

Questa critica arriva da chi ha veramente studiato la materia, che ha raggiunto una laurea in Ingegneria Chimica Ambientale e come tesi sperimentale ha simulato il "running out" delle reazioni ricercando diossine e componenti tossici sviluppati in condizioni estreme, in pratica ricostruendo le condizioni verificatesi nel disastro di Seveso e valutando i reali rischi potenziali delle popolazioni limitrofe.

Gli argomenti della diossina o delle polveri leggere non possono essere liquidate con un battuta, occorre fare dei convegni scientifici, degli studi e produrre nuove regole nuove alternative ma con dati alla mano e non con le bischerate in piazza, e farsi paladino di certe verità distorte.

Il Signor Grillo, che ancora non so fino a che punto stia facendo il comico e quali orizzonti si stia prefissando o aspirando, per ora con le sue arringhe fa intendere che aspira a diventare Deputato come quelli che lui tanto critica e disprezza.

Sono sicuro che ce la farà come ce l'hanno fatta Lussuria e Caruso, grazie alle persone che non sanno giudicare le cazzate dalle cose serie, persone bloccate ideologicamente, indietro di cinquanta anni che avevano la stessa mentalità dei brigatisti nati come bubbone dei movimenti del 68.

Avrebbero dovuto manifestare solo gli studenti, ma ne approfittarono e scesero in piazza anche i "sinistrorsi", quelli più malevoli e male intenzionati. Per fortuna esiste la storia per fare chiarezza e per restituire la verità a chi la cerca, a quelli che sono infarinati di pregiudizi e nostalgici questa storia fa male e viene rifiutata.

Come proprio oggi rifiuto l'esternazione del Presidente della Repubblica Napolitano, che ha ancora lo stemma della falce e del martello in fronte, quando dice che "non vuole essere preso per la giacca", dopo il fatto del cambio di Petruccioli dalla RAI, questo lo dice solo quando i fatti riguardano una minoranza al governo, che non è minoranza e tutti ormai lo sanno.

Quando certe cose capitano per eventi che tendono a discreditarla sinistra, collisione e concussione scegliete voi, trattando gli argomenti del potere delle COOP, sinonimo di imperialismo comunista in un paese democratico, che è ben superiore a quello di Mediaset, che voglio precisare non ha usufruito di un'ora di cassa integrazione e quindi non ha pesato sulle tasche degli Italiani come per anni ha fatto la Fiat, che con la signora Susanna al governo ha creato una voragine di debiti che per oltre quaranta anni ha affamato di tasse gli Italiani diventando il vero colpevole della disastrosa situazione economica in cui ci troviamo attualmente: il signor Napolitano non si fa prendere per la giacca, fa in modo di "ammucciare" il tutto e così si va avanti senza dare equilibrio e trasparenza al proprio operato, cosa non meritevole per un Presidente della Repubblica.

Mi chiedo se i figli degli Agnelli, Lapo ecc., che si stanno scannando per l'eredità, sanno che noi stiamo pagando le tasse più alte d'Europa per la incapacità gestionale dei propri padri e Amministratori. Che le auto Fiat erano le peggiori d'Europa, lo sapevano tutti e per quello che valevano costavano troppo, mentre il padre oltre a fare il Play boy si dedicava prevalentemente ai suoi hobby, che erano tanti alla barba dei lavoratori seri.

Io mi aspetto da Grillo un salto di qualità, che arrivi alla radice dei problemi. Fare una denuncia spicciola delle calamità che ci circondano non basta, fustigare i politicanti di oggi fa bene ma non bisogna demonizzarli e fare di tutti un fascio da bruciare, occorre separare il grano dalla zavorra. Da Grillo mi aspettavo che sapesse guardare oltre al suo naso o al suo ricciolo maldestro, mi auguravo che chiedesse la confisca dell'eredità degli Agnelli e proponesse la restituzione agli Italiani che hanno pagato le tasse per ripianare le migliaia di miliardi spillati dai Governi compiacenti con la cassa integrazione.

L'esempio di Scalfaro è eclatante ma è già passato in sordina; perché Grillo non ne parla. Il Signor Scalfaro, dopo aver "gozzovigliato" nella Democrazia Cristiana è riuscito a farsi eleggere Presidente della Repubblica con i voti della Sinistra e ora da solo o con l'aiuto di un altro Democristiano super indagato per mafia, riesce a tenere in piedi un governo che non ha né i numeri né la capacità o la qualità di esistere.

Queste persone ci devono chiedere scusa e una volta per sempre abbandonare la politica, non sono degni nemmeno di ricoprire la poltrona di Senatore, la massima età per ricoprire quella carica deve essere di ottanta anni, perché li dobbiamo mantenere a vita dato che ormai si può campare fino a cento anni. Io non ci sto a pagare le tasse per mantenere questi personaggi, vadano a riposarsi con i soldi che già hanno accumulato!

Prendendo spunto dalle parole di Grillo dobbiamo essere capaci di guardarci allo specchio e quando serve romperlo perché ci facciamo schifo, non ho mai sentito un politico fare autocritica.

Dobbiamo sentire il dovere di provare a migliorare la nostra Italiotta, dare dei segnali propositivi senza distruggere le cose buone, segnali che provengono da persone veramente indipendenti e non fare come la Fallaci, tanto decantata, che è stata protetta e finanziata dal maggior potere che esiste nel mondo, scandalose e repellenti sono state le sue frasi contro il mondo Islamico che ho conosciuto di persona avendoci lavorato per sei mesi.

Occorre scuotersi da questa inedia e attitudine allo sfascio, occorre essere propositivi, guardare oltre e soprattutto guardare ai sofferenti e alle miserie vere di questa terra, dare possibilità di esistere anche ai “Nessuno”. Mentre a Roma dormono e prendono il “Valium” nel resto dell’Italia le coscienze si ribellano (detta da Pappalardo e riscritta da Nessuno).

Oggi un “Nessuno” giudica il Signor Grillo vincitore della gara del “Tiro dei sassi nello stagno”, mi chiederete perché?. Di lui mi piace la veemenza, la sua attualità e verità ironica nel “fustigare i politici”, perché propone finalmente una cosa sensata. Propone una lista civica di persone incensurate senza che posseggano una tessera di partito, una lista di tanti sconosciuti che vogliono dare un vero contributo al paese, che abbiano la voglia e la capacità di emergere da questo marasma di presuntuosi, una lista di tanti “Nessuno”.

Il nome della lista sarà “I TRE I” Italiani Indipendenti Incensurati e potenzialmente potrà raccogliere molte adesioni, gli scontenti oggi hanno la maggioranza dell’80%, spetta a noi dargli vita e valore.

P.S. Non so se la parte riguardante Napolitano, Scalfaro e la Susanna Agnelli sia meglio tagliarle e proporle in un altro racconto, decidete voi
Nessuno

STORIE E RACCONTI RUBRICA DI “NESSUNO”

“Nel mezzo del cammin di nostra vita...” mi ritrovai a un bivio, non c’era alcun semaforo, e la strada percorribile era una sola, meglio così pensai, non serviva nemmeno una cartina, il nostro destino era già scritto in tutti i dettagli.

Con me c’era Anna, ognuno portava la propria valigia, era pesante ma a casa lasciavamo tutto, i genitori, gli amici, gli affetti, le cose care dei nostri venti anni o poco più.

Eravamo diventati adulti in un istante, era bastato dire un “sì” davanti al prete e dopo un pranzo affrettato con pochi invitati, salimmo sul treno che da Follonica ci doveva portare a Civitavecchia, destinazione Cagliari. Quella fu la prima tappa della nostra esistenza di sposi, ma non eravamo soli, Anna portava con se nel grembo già un figlio, fu proprio lui che dette il via alla nostra Odissea.

Nel traghetto, mentre Anna già stava male ed era sdraiata con tre cuscini e due asciugamani per trattenere il vomito, io dall’oblò guardavo quel mare che ci portava lontano, non avevo rimpianti, anzi ero ansioso di arrivare a destinazione. Pensavo al mio futuro, se avessi potuto continuare a giocare al calcio, pensavo a lei al primo giorno che la conobbi. Eravamo sul pulman che ci portava da Follonica a Massa Marittima, avevo cambiato casa, mio padre dalla Miniera di carbone di Ribolla era stato promosso a quella di pirite della Niccioleta. In quel pulman conoscevo solo il bigliettaio Franco perché era di Ribolla- Hai sbagliato pulman questo va alla Niccioleta e non a Ribolla!- disse – Proprio a Niccioleta devo andare- gli risposi. La ragazza che stava seduta davanti a me si girò e mi guardò incuriosita. I suoi occhi azzurri erano splendidi, non li avevo mai visti di quel colore, eppure mi sembrava di conoscerla, il cuore cominciò a battere più velocemente, ma perché, io non lo avevo comandato. Ero rosso in faccia e già mi vergognavo per averla guardata con troppa insistenza. Mi misi a guardare il paesaggio boscoso ma subito realizzai che l’avevo sognata, ma come era stato possibile, sogni non ne avevo mai fatti, mi sognavo solo un terzino da scartare o un pallone che non entrava mai in porta, a sedici anni solo quello era il mio svago e nemmeno avrei potuto pensare che in quei boschi avrei fatto all’amore con quella ragazza.

Iniziai a pensare anche a quel Direttore della Rumianca di Assemini che mi aveva assunto per raccomandazione senza farmi un vero colloquio, mi chiese solo se preferivo lavorare in un magazzino di materiali o all’aperto dove c’era un impianto in costruzione. Mi disse che dovevano produrre l’Acrilonitrile e Acido Cianidrico, parole per me non decifrabili ma capii che non era cioccolata ma mi attiravano più le colonne e il reattore steso per terra in attesa di essere montati. Mi disse anche che le persone raccomandate non erano di suo gradimento perché secondo la sua esperienza si sentivano protette e quindi sinonimo di lavativismo. Sapeva già che avevo un figlio in viaggio, questo fu il motivo che appena nacque gli detti il benvenuto, se non era per lui chissà quale altra vita avrei intrapreso.

Per lavorare su quell’impianto serviva la “Patente per Gas Tossici” e come gli altri colleghi dovetti rimettermi a studiare, il mio titolo di studio di Perito Chimico Industriale, tanto faticosamente raggiunto, non bastava.

All’esame mi trovai di fronte persone che normalmente non trovi mai o incontri una volta sola nella vita, io li incontrai subito e tutti assieme. C’era il Comandante dei Vigili del Fuoco di Cagliari, il Prefetto della città e il Presidente della Asl, mi rivoltarono come un calzino, volevano sapere tutto di tutto, perfino se usavo alcolici o droghe. Per loro fu facile capire che ero astemio e non sapevo niente delle droghe..- Lei s’ha cosa è uno spinello?- mi chiesero.

A quella domanda diventai talmente rosso che forse capirono che me li ero fatti. Esordii, qualche cosa dovevo dire.

–La spirale...-- era una cosa che sapevo perché mia madre quando seppe che Anna era rimasta in cinta parlava di spirali che nemmeno sapevo che esistessero. Mi fermarono subito.- Le abbiamo chiesto dello spinello e non della spirale!- Mi trovarono tanto imbarazzato che cambiarono argomento.

Passai l’esame e così mi si aprirono le porte, non quelle del Paradiso ma quelle dell’Inferno, ero stato abilitato a lavorare nell’impianto più pericoloso e tossico al mondo, dove veniva prodotto più di una tonnellata ora di Acido Cianidrico. Siccome diventai bravo e affidabile, alla barba di quel Direttore, dopo solo tre anni diventai il Capo Reparto di quel tipo di impianti dopo altri quattro anni diventai il Direttore degli avviamenti all’estero ma non solo di quel prodotto puzzolente e nauseabondo, ma di altri impianti, tutti quelli che costruiva la mia Società sempre alla barba del mio titolo di studio che teoricamente era insufficiente, quella era una bella carriera di un Ingegnere.

A Priolo nell’impianto della Montedison scoprii a cosa servivano i testicoli. Quando dovevamo bonificare una colonna asportando i residui di cianidrico polimerizzato, pur usando le tute pressurizzate e gli autoprotettori come quelli che vengono usati per andare sulla luna, sentivamo che il primo segno di intossicazione colpiva i testicoli che iniziavano a bruciare. Il prefetto e il comandante dei Vigili del Fuoco non lo sapevano certamente e noi lo capimmo a nostre spese. Per fortuna bastava accorgersene in tempo, spogliarsi e fare una doccia, la cosa importante era “avere dei coglioni sensibili” Fu facile produrre un pesticida dal nome Rogor, il Plexiglas col nome chimico acetonecianidrina, il tetracloruro di carbonio, il metilmetacrilato e alcuni più nobili come Polipropilene, l’Aspartame un dolcificante e poi l’Aspirina e la Cimetidina per il mal di testa e di stomaco di Anna che nel frattempo soffriva il mio girovagare nel

mondo. Ero diventato come Ulisse, peggio di Ulisse, almeno lui ogni tanto si fermava e si divertiva come fece con la maga Circe, ma meglio di Ulisse perché la mia Penelope mi fece tre figli che ogni volta che tornavo a casa ero solito misurare l'altezza con i segni sul muro, quando vidi che i segni si avvicinavano ed erano ormai tutti uguali capii che i figli erano diventati grandi e quindi tirai i remi in barca e smisi di viaggiare solo dopo però aver conosciuto le persone di questo mondo e aver toccato le miserie di questa vita, aver vissuto le contraddizioni delle ideologie più disparate. Come premio però la mia Società di Milano mi fece trovare una poltrona nera di pelle, una scrivania con due computers e una segretaria che parlava quattro lingue il tutto condito con uno stipendio che con solo le trattenute per tasse e contributi potevo mantenere due impiegati dello stato. Finì il periodo che non mi potevo permettere un gelato. Vi aspetto al prossimo racconto, Dio volendo sarà una serie lunghissima. Nessuno vi guiderà su nuovi orizzonti P.S Per Bonura e Gaccione fatemi sapere se "devo allungare il brodo" o per questa volta basta così

Bibliografia di GIOVANNI CALVANI

Giovanni Calvani nasce a Ribolla il 10 dicembre del 1943 da genitori del Valdarno, il padre lavorò per quaranta anni nella Montecatini girando molte miniere, durante il disastro della miniera di Ribolla del 1954, diresse le squadre di salvataggio e di recupero delle cinquantatre salme rimaste dentro i pozzi di lavorazione a causa dello scoppio del "grisu"(miscela di metano idrogeno che al contatto dell'aria esplose)

Si sposa con Anna Nel 1966 si sposa a Punta Ala con Anna,orfana per l'eccidio del padre alla Niccioleta nel 14 giugno 1944 da parte dei Nazisti quando non aveva nemmeno due anni. Da lei ha avuto tre figli.

Ha iniziato a lavorare nell'aprile del 1966 a Cagliari presso la Società Rumina, a Settembre del 1968 si trasferisce a Priolo nello stabilimento della Montedison, occupando in breve tempo la posizione di responsabile dell'impianto di produzione Arilonitrile.

Nel 1973 partecipa all'avviamento dell'impianto di Puertollano(Madrid) e dal 1976 viene incaricato di avviare quello stesso tipo di impianto a Tarragona (Barcellona), a Saratov (Russia,zona vicina alla Siberia) e a Shwedt (DDR) quando esisteva ancora il muro di Berlino.

Dal 1980 al 1983 ha lavorato in Farmoplant gruppo Montedison a Massa per produrre il Rogor, dal 1984 al 1986 ha lavorato alla Chemie di Patrica (Frosinone) nel campo farmaceutico.

Dal 1987 al 2000 ha lavorato nella società Tecnimont di Milano come direttore di Cantieri in Italia e all'estero e degli avviamenti degli impianti realizzati.

Nel 1990 e 1991 ha diretto i lavori di ristrutturazione del fabbricato dei compositi avanzati di Porto Marghera per la costruzione della barca Il Moro di Venezia, lavorando a contatto di Paul Kaiard skipper, Fernando Sena progettista e costruttore, sotto la direzione di Raul Gardini, Rafanelli organizzatore della competizione di Coppa America e uomo di fiducia, e quindi il Dottor Italo Trapasso Presidente Montedison e gli ingegneri Pratesi, de Panno e Vincenzi della Tecnimont.

Dal 1992 viene utilizzato nella sede di Milano per dirigendo la funzione AVIMP (Avviamento Impianti) che consisteva nel fare i programmi, prevedere i budget di costo, selezionare il personale destinato agli avviamenti, preparare le specifiche e normative di lavoro e garantire la firma dei protocolli contrattuali e la consegna degli impianti ai Clienti cercando di non incorrere nelle penali che avevano il valore di oltre il 10% del valore del contratto e quindi decine di miliardi di lire

Da quel periodo le visite all'estero diventarono più corte ,1-4 settimane, anche se più frequenti, con la parentesi di sei mesi continui trascorsi in Iran a Bandar Imam nel 1994 per la ricostruzione di un complesso petrolchimico bombardato dagli iracheni negli anni ottanta e costruito dai Giapponesi che non parteciparono alla gara perché i soldi li recuperarono dalle assicurazioni.

Le missioni si sono svolte in Russia a Ufa, in Ucraina a Lisichansk vicino a Cernobil dopo lo scoppio della centrale termonucleare. Circa 10 missioni in Cina, sei missioni in India , quattro missioni in Nigeria, Arabia Saudita, due in Ungheria, in Romania, in Polonia, in Venezuela a Maracaibo, in Indonesia e a Singapore per reclutare personale da inviare a Port Harcourt avendo acquisito una commessa per l'"Operation e Maintenance" che è proseguita per oltre 10 anni.

Nel 2000, dopo trentacinque anni di lavoro, chiede di andare in pensione con un anno di anticipo per motivi familiari, erano incominciati a nascere i nipoti, e così preferì iniziare a fare il lavoro del nonno anche se a malincuore.

Nel 2004 inizia la sua passione per la scrittura, tutto quello che aveva vissuto, visto, a volte acclamato e a volte con sofferenza, non riuscì più a tenerlo dentro. Ha voluto raccontare la sua storia anche contro la volontà di Anna e dei figli, erano cose e fatti che non dovevano uscire di casa. Sono occorsi due anni per avere il consenso, così ha pubblicato con l'editore Nuove Scritture di Milano il libro- Acrilonitrile 150 (in Russo Hak Sto Pidisiat), e con l'editore di Viareggio Il Molo " Il Senso del Dovere" entrambi libri sono autobiografici e si sviluppano nell'arco di sessanta anni, raccontano la sua vita dal 1943 al 2000 con grande attenzione e dedizione alla sua donna, Anna ma con una particolare dedica ai colleghi siciliani e gli altri che lo hanno assistito nelle sue numerose missioni.

Nel 2007 ha scritto una trentina di poesie il cui album è in fase di perfezionamento con l'idea che verrà pubblicato possibilmente entro l'anno, inoltre scrive racconti e storie nel bimestrale Odissea con lo pseudonimo di Ulisse.